

credetti poter fare altrimenti che chiamando subito il conte di Revel. Egli ha ora narrato quali fossero i pensieri che lo determinavano a non accettare. Io poi, partecipando alla maggior parte di tali pensieri, mi scostai da lui in una cosa. Credetti che si potesse anche tentare questo Ministero, e che forse la maggioranza ci avrebbe aiutati per un tempo bastante per adempiere alcuni fatti, secondo la mia opinione, utili al paese. Io dunque non rifiutai il Ministero anche quando il conte di Revel credette non poterlo accettare; e se la stampa mi fece elogi di questo rifiuto, dirò che fra i silenzi che mi abbiano costato, questo fu quello che mi costò più. Io era avvezzo alle invettive, ma non lo era ad elogi venutimi da alcuni giornali, che non stimava, elogi che ad ogni modo sapevo non meritare. Prendo quindi con piacere l'occasione che mi è data di protestare all'incontro. Del resto, quanto alla parola *retrivo* è famoso il detto di una persona di molte spirito del tempo della mia gioventù, di Madama di Staël, la quale diceva: « on est toujours le jacobin de quelqu'un. » Così pure ognuno è sempre il retrivo di alcun altro; e così io sono il retrivo del deputato Lanza, e di altre persone di questa Camera; sono il retrivo di quanti hanno più fretta di me, e che vorrebbero andare più in là. In questo senso io accetto pienamente il *retrivo* del deputato Lanza.

LANZA, relatore. Posso persuadere l'onorevole deputato Di Revel che non fui spinto dall'ardore di difendere il Ministero, quando allusi alla crisi ministeriale. Egli ha potuto proferire questa frase, credendo di fare un certo effetto, ma siccome non ci era motivo per pronunciarla, credo che sia caduta da se stessa per essere insignificante e detta fuori di proposito.

Io lo prego a dire quali siano gli elogi sperticati che io abbia fatti ora e mai al Ministero attuale oppure ai passati. Io non sono uso a fare elogi; e credo che nessuno mi abbia mai sorpreso a tessere elogi al potere; se posso, lo aiuto colle opere, sempre quando giova al paese, ma risparmio gli incensi. Io fui obbligato a trattare la questione di fiducia, perchè questa questione è stata messa innanzi e dal Ministero stesso e da molti oratori: dunque io doveva dire qual era il pensiero della Commissione a questo riguardo, e sopra quali indizi desumeva essa che il Ministero avesse la fiducia del paese. Ho narrato un fatto passato sotto gli occhi di tutto il paese e, direi, di Europa; la sensazione che ha prodotto sopra di me fu tal quale la espressi; credo che la stessa sensazione sia stata partecipata dalla massima parte della popolazione che prende interesse all'andamento politico del paese. (*Segni d'assenso*) Se ho errato, vuol dire che ho apprezzato male il fatto, ma il fatto esiste, ed ognuno può darne quel giudizio che crede.

Quando io ho pronunciata la parola *retrivo* non aveva per niente presente alla mente l'onorevole deputato Di Revel. Io non so nemmeno se veramente il deputato Di Revel fosse stato incaricato della formazione di un Ministero; so che correvano moltissime voci, e che si enunciavano nomi diversi, parecchi dei quali il paese dimostrava di temere, perchè pareva fossero accompagnati dalla revocazione della legge sul foro ecclesiastico, dal ritiro della legge sul contratto civile del matrimonio, da una legge repressiva della stampa, da una riforma della legge elettorale.

Queste supposizioni saranno state fondate o no, ma il fatto sta che queste voci erano associate a quei nomi, di modo che non è a stupire se il paese temeva l'avvenimento di quegli uomini al potere e se questi erano considerati pei *retrivi*. Invece quando ha saputo che arrivavano altri uomini i quali avevano dei precedenti che non potevano dar a temere che

volessero retrocedere a quel punto, naturalmente che il paese si è racconsolato, ed è rinata la fiducia, e questa fiducia si è manifestata con indizi così palesi, che il volerlo mettere in dubbio mi pare che sia veramente fuori della verità.

PRESIDENTE. Essendo chiusa la discussione generale, e dovendosi passare alla discussione degli articoli, darò lettura dell'articolo 1:

« Il ministro delle finanze è autorizzato ad alienare all'interno che all'estero un'annua rendita sul debito pubblico dello Stato di due milioni di lire.

« L'annua assegnazione per l'estinzione di questo debito non potrà eccedere l'uno per cento del capitale nominale della rendita. »

VALERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Casaretto.

CASARETTO. Signori, vi sono degli attriti meccanici, e vi sono degli attriti morali: egli è sotto questo riguardo che non sempre si può dire che due e due sommano quattro; egli è per questo che ieri, a proposito della differenza insorta nella Commissione sopra la quantità di rendita che si dovesse emettere, io, senza gettare nella bilancia la questione politica o di fiducia, opinava che non si dovesse tanto allargare la mano, perchè credeva che in questo modo si sarebbe più efficacemente eccitato il Ministero a fare prontamente le economie desiderate; perchè voi sapete che quando si naviga al largo, non si bada tanto al minuto; ma quando si è allo stretto, allora si aguzza l'ingegno per sortir presto e bene.

Io diceva poi che non vedeva che vi fosse urgenza ad emettere tutta quanta la somma, perchè, ripeto, il Ministero e la Commissione domandano 47 milioni, e noi con un milione di rendita avremo 20 milioni, e colla legge sui buoni del tesoro ne compiamo 40.

Se, come disse il signor relatore, questa legge non esiste se non provvisoriamente, la Camera può farla, ed io domando che sia fatta.

Era così convinto di questo, che anzi io diceva (e lo ripeto di volo, perchè ciò argomenta dal più al meno), che si poteva intieramente sopprimere questa emissione, se si fosse entrato risolutamente nel sistema delle economie, perchè, quantunque queste economie non avessero prodotto subito il loro risultato, com'è ben naturale, tuttavia si sarebbe potuto andare innanzi per quest'anno col debito fluttuante, ed in questo modo si sarebbero ottenuti parecchi vantaggi: il primo di stabilirci nella via delle economie; il secondo di far vedere alla nazione che veramente entriamo una volta su questa via; il terzo, perchè, operando in quel modo, si otterrebbe un risparmio.

Infatti la Banca ci può dare 15 milioni al 3 per cento, ed io non so perchè si voglia pagare 5 quando si può pagare 3. Il quarto vantaggio che si otterrebbe sarebbe quello di convertire il debito fluttuante in debito consolidato in tempo opportuno, e con miglior risultato, come si pratica in Francia, in Inghilterra e presso altre nazioni.

Ma, signori, io lascio cotesta questione, di cui ho già abbastanza parlato, ed a questo proposito io non farò alcuna proposizione, limitandomi, ove altri ne faccia, ad appoggiarla; quindi vengo ad un'altra questione, restringendomi, come ho già fatto nella tornata d'ieri, alla questione, finanziaria, alle fredde ed inesorabili cifre.

Il signor ministro domanda, e gli è acconsentita dalla Commissione, una grande libertà nell'eseguire quest'imprestito. Io non dissento per nulla quanto al modo ed al tempo op-